

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Anno II. — N. 298

Martedì 31 Dicembre 1901

Agitazione contro il divorzio

Logica spuntata.

Il Friuli di giorni fa riportava dal *Fracassa* un brano di prosa in favore della legge pel divorzio. In quel brano si contiene un ragionamento specioso, che potrebbe sorprendere la buona fede dei cattolici. Di fatti, il ragionamento si riduce a questo:

« Voi cattolici vi commuovete contro il divorzio perchè contrario alla vostra coscienza religiosa. Ma di grazia, il divorzio non viene mica impostato. Passata la legge, chi vorrà stare onestamente alla disciplina ecclesiastica si mantenga pure la indissolubilità del matrimonio; ma per questi non devono soffrire coloro che del sacramento del matrimonio non ne vogliono sapere ».

Come abbiamo detto il ragionamento è specioso, ma è di una logica spuntata. Di fatti, noi cattolici combattiamo contro il divorzio: a) perchè è proibito dalla nostra religione; b) perchè torna esiziale alla società. Ora, col ragionamento del *Fracassa* — riportato dal *Friuli* — si potrebbero abolire tutte le leggi divine. E lo proviamo.

Nei comandamenti di Dio è scritto: « Non rubare ». Ora, perchè una legge umana che punisca il furto? I cattolici che vogliono restare onesti Dio, facciamo pure a meno di rubare; ma per questi perchè devono soffrire coloro che non vogliono saperne di Dio?

Nei comandamenti di Dio sta scritto: « Non ammazzare ». Ora, perchè ai codici umani è inserita una punizione per l'omicida? Colui che vuole obbedire a Dio, faccia pure a meno di ammazzare; ma perchè devono fare a meno anche gli altri?

Ma...

C'è un *ma*. Quegli articoli dei comandamenti, tutelano la roba e la vita del prossimo, due cose che non possono essere trascurate dalla legge umana; ecco perchè questa comprende quei due articoli e obbliga alla loro osservanza anche coloro che di Dio non ne vogliono sapere; ma — ecco il *ma* — il divorzio è di vantaggio non di danno alla società e perciò la legge civile lo vuole inodato nei suoi codici.

Adagio. Molte sono le statistiche che quali dimostrano « essere il divorzio in male per la società ». Tanto è vero che negli Stati Uniti si pensa a restringere tale legge. Del resto Colui che proclamò la indissolubilità del matrimonio e lo ab alla dignità di sacramento conosceva, fondo il cuore dell'uomo e in materia di benessere sociale ne sapeva di gran lunga più dei Naquet, dei Villa, dei Boicani, dei Berenini e di tutte quelle povere teste che a quando a quando si raccolgono in un Parlamento per provvedere ai bisogni della società. Quindi noi crediamo più a Gesù Cristo, il quale pe benessere sociale proclama la indissolubilità del matrimonio, che non a tutti divorzisti che per lo stesso benessere sociale proclamano il contrario.

D'altra parte, il sig. Emilio Faguet, uno dei quaranta dell'Accademia francese, ha pubblicato in questi giorni sulla liberale *Revue bleue* un articolo nel quale dimostra chiaramente come in Francia il divorzio vada accumulando rovine su rovine, e cresce contro di esso l'avversione pubblica.

Meritevole di essere riportato, è fra gli altri questo brano:

« Che i maritati non si accorti che il divorzio, nove volte su dieci, non rimedia affatto ai guai di cui si dolgono! Il desiderio del divorzio viene da questo, che l'uno dei coniugi o tutti due insieme, attribuiscono i loro guai alla presenza, giudicata disastrosa, dell'altro. Ma questo è un errore... Il nostro male, quando male vi è, non deriva dall'altro, dall'altro ripugnante. Viene da noi. Viene dal nostro cattivo carattere... Noi non soffriamo a cagione dell'altro, che in ragione della nostra propria debolezza. Però non dovremmo fare divorzio dall'altro, ma dovremmo divorziare da noi stessi ».

E allora?

Chi mentisce

Scrivete l'Unità Cattolica:

« Il testo della petizione contro il divorzio, proposta dalla Prsidenza dell'Opera dei Congressi, non piace al *Capitan Fracassa*, il quale, con l'etico stile degli anticlericali officiosi, chiama « sfrontati

mentitori » coloro che dettarono quella petizione, avendo essi detto che la Chiesa non acconsente mai allo scioglimento di nessun matrimonio.

Sentite il bravo *Fracassa*:

« Un papa — per dirne uno solo — fu così vile che (viaggiando apposta da Roma a Parigi) in nome di Dio e della Chiesa benedisse al divorzio e al nuovo matrimonio dell'imperatore e re Napoleone I ».

Orbene. Papa Pio VII fece il viaggio di Parigi e incoronò imperatore Napoleone il 2 dicembre 1804; e il matrimonio sacrale dello stesso imperatore con Maria Luisa fu celebrato il 2 luglio 1810.

Il che non impedisce al *Capitan Fracassa* di inveire contro « questi bugiardi abbiotti, » che « scrivono confidando su una ignoranza » ecc. ecc.

Ah, compare, se nelle nostre polemiche noi usassimo restituire gli epiteti!...

Notizie Vaticane

In udienza dal Papa.

Roma, 30. — Il Papa ha ricevuto oggi in solenne udienza il conte di Szecsen ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano. Prima di questa udienza l'ambasciatore ebbe due lunghi colloqui col cardinale Rampolla per spiegare i limiti generali della sua missione.

Il Papa gode ottima salute.

Cose di Corte e di Governo

La beneficenza del Re.

Roma, 30. — Il Re ha fatto rimettere al Ministero della R. Casa 50 mila lire da elargire ai poveri di Roma per il capo-d'anno.

Pegli auguri del capo d'anno.

Roma, 30. — Questa sera i Sovrani riceveranno i membri del corpo diplomatico colle loro signore per gli auguri del capo d'anno. Il ricevimento fu brillantissimo.

Margherita al Pantheon.

Roma, 30. — Questa mane la Regina Margherita si recò al Pantheon; celebrò la messa monsignor Bianchi. La Regina Margherita vi assistette sempre in ginocchio. Pregò poi sulla tomba di Umberto.

Note e commenti

Due paroline alla buona.

Ieri dicemmo alcune parole riguardanti il programma che terrà il *Crociato* nel venturo anno, oggi aggiungiamo alcune paroline pegli amici.

Fra le Province d'Italia questa del Friuli tiene un posto principale. I suoi abitanti sono laboriosi, onesti, intelligenti e soprattutto cristiani. Ora, non si potrebbe fare in modo che il nostro giornale venga letto nei pubblici esercizi, nelle famiglie cattoliche di ogni paese?

A noi pare di sì; basta che i nostri lettori, i quali comprendono l'importanza del giornale nei nostri tempi, lo vogliono. Citiamo un fatto. In un paese di montagna non si leggevano giornali cattolici; anzi non si conosceva nemmeno la loro esistenza. Un sacerdote zelante volle che il nostro giornale fosse letto; e si diede a fare la propaganda.

Parlo, tornò a parlare; dispensò gratis dei numeri di saggio nelle osterie e nelle famiglie... breve tanto fece e tanto si addormentò che procurò per il giornale ben otto abbonati; diciamo otto abbonati in un paese di montagna!

Noi non pretendiamo tanto dappertutto; a qualche cosa si — in ogni paese — potrebbe fare.

Il modo.

E' facile; letto il giornale lo si passa qualche esercizio, lo si manda a qualche famiglia. Così si comincia a farlo conoscere. Quindi si propone l'abbonamento; contro questo sorgeranno mille pretesti — pretesti che il nostro atto saprà sfatare facilmente. Di fatti, in quella famiglia, in quell'esercizio si è abbonati a un giornale? — Sia, ma non sarà cattolico; e quando vediamo i nostri avversari non associarsi mai ai nostri giornali, con che coscienza le famiglie cattoliche si associano ai giornali nostri avversari? — Nonostante tale osservazione, vuole la famiglia o quell'esercizio ritenere il foglio liberale? Lo sga, ma prenda poi anche il cattolico o poter sentire — come si dice — tutte due le campane. Perché vuol leggere solo il foglio liberale?... perchè non vuol sentire nemmeno la difesa di noi cattolici, perseguitati dall'anarchico scario fino al moderato più incartapeccolato? — Ma forse nella famiglia o nell'esercizio si ha già il foglio cattolico. Va bene; ma quello non è il nostro, quello non tratta di cose della nostra Provincia, dei nostri paesi; e poi noi dobbiamo anzitutto sostenere il giornale nostro perchè possa difenderci dai nemici strani.

E via discorrendo; tutte cosarelle logiche e alla portata del buon senso più elementare.

Ancora del modo.

Un'altra raccomandazione ancora per diffondere nei paesi il nostro giornale.

Quando si fecero le funzioni funebri del povero re Umberto — da ogni paesucolo della Provincia ci piovero corrispondenze tali e tante che per un mese il giornale veniva compilato sotto una sola rubrica: « Per re Umberto ». — Dall'agosto 1900 a questa parte quella pleiade di corrispondenti si eclissò. Durante un anno nei loro paesi accaddero certo dei fatti degni di nota e lo sappiamo perchè li leggemo sugli altri giornali della Provincia; ma di quei fatti a noi niuno diede notizia. Eccettuati quei pochi volenterosi — che ci piace sempre paragonare a vigili scolte in un campo di morti — nessuno si ricordò del *Crociato*.

Ora, peraltro, venne il tempo giubilare in cui si tennero le s. missioni nei vari paesi della arcidiocesi. E la pleiade — come al colpo della bacchetta magica — risorse, ed è quasi un mese che il giornale si compone sotto una sola rubrica: « Santi spirituali esercizi ».

E ciò va bene; ma quello che non va bene si è che la pleiade di corrispondenti — vera stella cometa per le grandi occasioni — abbia un'altra volta ad eclissarsi. In questa occasione abbiamo potuto convincerci che in ogni paese noi potremmo avere un corrispondente, perchè in ogni paese abbiamo veduto che c'è inchiostro, carta e penna, più la capacità di scrivere. Quindi per la diffusione del giornale occorrerebbe proprio che tutta la pleiade di scrittori non si eclissasse, ma stesse vigile scolta per tenere informato il giornale di quanto avviene nei singoli paesi.

Oh, lo vedreste bene allora, cari amici, che diffusione prenderebbe il giornale!

E finiamo.

Sì, finiamo; per l'ultimo dell'anno non vogliamo lasciare i lettori con una predica amara.

A loro dunque i nostri più fervidi auguri di salute e di prosperità, acciò possano nel venturo anno mandarci e abbonati molti e molti denari.

Salvete!

Nell'America Centrale

Di nuovo pace.

Genova, 30. — Il console generale dell'Argentina comunica il seguente dispaccio da Buenos Ayres: Vennero risolti direttamente col Cili, gli incidenti ancora pendenti in forma soddisfacente. Il Cili dà spiegazioni circa le strade; si ritirano le polizie dei due paesi dal territorio contestato dell'ultima Esperanza.

Fra Germania e Venezuela.

Caracas, 30. — Il governo di Venezuela chiese al governo tedesco il congelamento del direttore della Compagnia tedesca delle ferrovie. Credesi che il direttore verrà espulso.

Nel mondo degli oppressi

Alle donne di tutto il mondo.

Zurigo, 30. — La direzione del Museo nazionale polacco di Rapperschwyll (Svizzera) fondato dal conte Plater, ha deliberato di pubblicare un manifesto in cui si farà appello a tutte le donne del mondo esortandole, in nome della giustizia e dell'umanità, ad associarsi alle donne polacche nella protesta contro le persecuzioni delle quali è vittima la nazionalità polacca in Prussia.

Il manifesto sarà pubblicato in quattro lingue: in francese, in tedesco, in inglese ed in italiano.

Per la lingua italiana a Malta.

Malta, 30. — Tutta la popolazione è in fermento per le nuove disposizioni del Governo dell'isola contro la lingua italiana. Un vibrato appello chiamò ieri a raccolta tutti gli abitanti delle campagne e della città a Porta Bomba. Il corteo traversò la Floriana, strada Reale, strada Mercanti e strada Mezzodi.

Cose della Cina

Risalgono la testa.

Londra, 30. — Dall'Estremo Oriente giungono notizie inquietanti dalla Cina, dove sembra si sia alla vigilia di nuovi gravi avvenimenti.

Ora che le truppe europee sono partite, i cinesi non dissimulano quasi più le loro intenzioni, e potrebbe essere benissimo che gli incendi di Tien-Tsin non siano che un preludio di nuovi disordini. Il ritorno della Corte è ben lontano dal rappresentare una garanzia di sicurezza.

Certi indizi, come la fabbricazione clandestina delle armi, non lasciano nessun dubbio a questo riguardo.

A Pechino, milioni di cartucce sono state distribuite dai contingenti europei;

il loro piombo è stato fuso e spedito per battelli, fuori della contrada. Ma, da qualche tempo nuova cartucce sono state fabbricate e messe al posto di quelle distrutte sotto lo sguardo delle Potenze e contro una delle clausole di proibizione del protocollo.

Notizie estere

Briganti in un convento.

Costantinopoli, 30. — Un convento di suore presso Salonico venne assalito dai briganti. Essi però furono respinti dopo i soccorsi tosto arrivati.

Le vittime del ghiaccio.

Pietroburgo, 30. — Presso Mosca è avvenuta una terribile catastrofe. Durante una festa notturna sul ghiaccio del laghetto del parco Orlow, mentre duecento pattinatori facevano le loro evoluzioni al suono delle più allegre marcie, si spaccò il ghiaccio in parecchi punti. Diciotto fra pattinatori e pattinatrici annegarono.

Bambini abbruciati.

Zara, 30. — Ieri sera s'incendiò a Saenico una casa. Le fiamme abbruciarono quattro bambini, la cui madre saltando dalla finestra rimase ferita. Mancando l'acqua, non si poté domare l'incendio che distrusse tutta la casa.

Un accordo franco-italiano pel Mediterraneo?

Londra, 30. — Il « Sunday Special » pubblica:

« Un eminente statista, ora qui residente, mi informa che, durante le ultime settimane, avvennero importanti cambiamenti nella situazione politica nel Mediterraneo. Le intime relazioni, già esistenti in questa parte del mondo tra l'Italia e l'Inghilterra, appartengono al passato e saranno d'ora innanzi sostituito da uno stretto accordo franco-italiano, a cui la Spagna venne invitata a partecipare. L'accordo si estende al litorale africano, inclusi Tripoli e Marocco ».

Notizie italiane

Si fa piccolo il guascone!

Napoli, 30. — Ferri venne accolto alla stazione di Torre Annunziata da fischi e grida ostili di una parte della folla, mentre l'altra lo applaudiva. Tra i fischi e gli applausi fu accompagnato fino alla Camera del lavoro. Dinanzi al locale ove Ferri doveva tenere la conferenza, v'era una tale folla che dovette intervenire la truppa. Furono fatti due arresti. La conferenza fu breve. Al momento di recarsi alla stazione Ferri chiese di essere protetto dalla forza pubblica, visto l'atteggiamento ostile della popolazione.

Un Comune che se ne va.

Lecco, 30. — Il Comune di San Pier Vernotico, ormai famoso per la sua intensa produzione vinicola, minaccia di cadere. L'ultima alluvione di una settimana fa, ha lesionato più di ottanta case e stabilimenti enologici, i quali si sono dovuti puntellare.

Manco male che gli abitanti di San Pietro sono gente ricca e lavoratori agitati che non risentono tanto del danno subito. Però pare che il danno fosse cagionato dal terribile ferroviario, avvenne una sola luce insufficiente a far passare le acque delle grandi piogge. Da ciò ne verrà una causa contro la Società Adriatica.

Il Valera della folla.

Milano, 30. — Il tenore Tamagno, attaccato virulentemente dalla « Folla » con un articolo nel quale veniva accusato di strozzinaggio, chiamò telegraficamente l'avv. Nasi per consultarlo in merito alla querela che ha intenzione di fare.

LETTERE IRPINE

(Nostra corrispondenza).

Avellino, 29 dicembre.

Un avvocato colpito da apoplezia in corte d'Assise.

(Ciccio). — Sabato 21 scorso, mentre l'avv. Giovanni Soldi chiudeva la sua calorosa arringa difensiva in questa corte d'Assise nel processo contro Nigro Giuseppe, fu colto da un attacco di apoplezia che lo fece cadere a terra privo di sensi. Immediatamente accorsero a soccorrerlo i colleghi presenti. Poco dopo mercé le cure prodigate dal dott. Barone, acquistò i sensi. Si sperava salvarlo, ma sopraggiunto un nuovo attacco verso le ore 16.20, lo stato dell'infermo divenne disperato. Verso le ore 20.30 moriva, lasciando la famiglia nel più profondo cordoglio. Lunedì alle ore 10 ebbero luogo le imponentissime e solenni esequie, alle quali presero parte le autorità e l'intera cittadinanza.

Auguri.

Alla Redazione e Amministrazione del *Crociato*, ai lettori ed agli amici tutti auguro un Buon capo d'anno e costanza nel propugnare saldamente la nostra causa.

L'ULTIMO DELL'ANNO

Mentre ancora risuona al nostro orecchio l'eco dolcissima dei concerti angelici, inneggianti al Bimbo di Betlem, come al cader di crepuscoli serotini in una malinconica giornata di cupo inverno, noi salutiamo l'anno che muore.

Lo ricordo ancora. Or è un anno, lieti che un secolo chiudevasi, speranzosi nell'avvenire, affrettavamo con i voti l'inizio del secolo nuovo. Quanti ricordi non ci si affollavano allora alla mente, quante speranze non confortavano l'animo nostro! Ci pareva come se davvero tutto un periodo storico si fosse chiuso, e come se un'era novella si dovesse aprire. Dei limiti segnati dalla misura del tempo assurgendo quasi più in alto per guardare in sé stessi gli avvenimenti umani, nelle loro ragioni intime, nella logica dei fatti, nella evoluzione che segnano, nei cicli storici che rappresentano, noi vedevamo come il tramonto di una tendenza collettiva della psiche umana, che l'umana società aveva trascinato lontano da Gesù Cristo, e salutavamo i primi albori di una nuova tendenza che dovrebbe ricondurre a Gesù Cristo i popoli, la società tutta quanta.

Ora che il primo anno del nuovo secolo si chiude, quali considerazioni ne suggeriscono gli avvenimenti che si sono svolti? Nel libro delle nostre impressioni abbiamo dovuto scrivere una conferma di quel che pensavamo or è un anno, oppure non abbiamo dovuto registrare una di quelle parole amarissime che rivelano le disillusioni della vita?

Chi, dal piano, assiste alle manovre di una finta battaglia, pensa alla imminente sconfitta di un reparto impegnato nella lotta, quando invece l'azione che svolgesi dietro una collina ne assicura la inaspettata vittoria. Chi sta sul monte, e guarda tutto all'intorno, ha una più chiara visione dello svolgimento di tutta l'azione dell'esercito combattente, e intende meglio la arida concezione di un generale che ha tracciato la soluzione del proposto problema di tattica. Pare a me avvenga così di chiunque vuol giudicare degli avvenimenti umani. I timori e le speranze, le disillusioni e le audacie mutano secondo che si rimane troppo in basso nel campo di osservazione, o si ascende in alto in alto.

Gente di corta veduta nel primo anno del secolo nuovo, non avrebbe osservato che la continuazione del vecchio, restando vittima delle più crudeli disillusioni. Ma intanto l'anno che ora si chiude ha avvalorato le speranze già concepite.

Continua la guerra contro la Chiesa. Nell'Italia nostra continua la vecchia concezione giacobina nella direzione dello Stato, e par che nuove insidie si siano volute tendere alla azione sociale dei cattolici, è che l'odio anticlericale, reso più forte nell'accordo dei partiti estremi con il Governo, abbia voluto penetrare fin nel cuore stesso della credenza cattolica, fin nell'ultimo baluardo dell'ordine sociale voluto dal Cristianesimo, con l'iniquo progetto del divorzio.

Il socialismo, il programma integrale di un sognato rinnovamento sociale poggiato sull'ateismo ed ispirato dall'odio contro la Chiesa, quali che siano i giudizi che si vogliono dare intorno alle sue scissure intime, alla liquidazione morale di alcuni dei suoi grandi uomini, organizza attorno alla sua bandiera il proletariato italiano, mentre d'altro canto coloro che hanno in mano le sorti della nazione, disprezzano, non curandolo affatto, il lavoro iniziato dai cattolici, fedeli alla voce del Papa.

Non si direbbe forse questo uno dei prodromi più sconsolatori per l'avvenire?

La Chiesa, nella sua lunga storia, ha scritto delle pagine assai dolorose perchè rivelatrici della decadenza della vita cristiana in mezzo ai popoli.

Appunto ieri, ascoltata dalle labbra di uno dei compagni ciò che gli intellettuali del partito dicono delle cose nostre. All'entusiasmo generoso dei primi credenti, che sotto il fuoco della persecuzione seppero elevarsi insino all'eroismo della virtù, e nelle pure idealità d'una concezione religiosa sublime, dettero al mondo lo spettacolo d'un altruismo che li spingeva alla abnegazione più completa, all'abbandono dei beni della terra, alla vita di povertà per il sollievo dei poveri, al

sacrificio intero di se medesimi, al martirio per l'amore dei propri fratelli e della propria fede, successe poi — quando la Chiesa acquistò la sua influenza e il suo benessere nel mondo — un periodo di triste decadenza, nel quale, se erano corrotti i costumi, la incredulità si rivelava nei perversi coscienti dei capi, ma la fede restava padrona degli animi nel popolo; corrotto si, in gran parte, ma pure incoscientemente perverso. Ora invece, la fede ci è nei capi del Cristianesimo, ma invano si cerca nelle masse che a grandi passi, vertiginosamente, si allontanano dalla Chiesa e dai preti, e si danno in braccio alla incredulità.

Io non discuto né voglio controllare le affermazioni storiche che riguardano il passato; solamente mi domando se mai le vittorie del socialismo non pare vengano giustificare pienamente questo giudizio intorno al presente: che il popolo cioè perde la fede, e diventa incredulo.

E noi potremmo invece contrapporre al pessimismo di alcuni, quegli avvenimenti i quali rivelano una nuova attività in seno alla Chiesa; quella attività nuova che fa concepire le liete speranze per un lavoro intenso da compiersi nel nome di Cristo, per riguadagnare a Gesù Cristo la civiltà novella.

La Graves de communi, il Congresso di Taranto, il moltiplicarsi delle organizzazioni dei lavoratori cattolici, il risveglio dell'attività giovanile che sotto la bandiera della democrazia cristiana mirabilmente si estende e si afferma da un capo all'altro d'Italia, ecc... oh son molteplici i fatti che dovrebbero rinvigorire le nostre speranze.

Ma non mancano coloro che, ricordando polemiche acri, aneddoti dolorosi, difficoltà nuove sorte contro l'azione giovanile, e sospetti e diffidenze, e defezione, e tentennamenti, e prove fallite, ecc. ecc... finiscono col dire che le nostre sono semplicemente delle vane speranze, e che il mondo andrà per la sua via, sempre più lontano da Cristo, e che non è ancora spuntata l'alba del sospirato ritorno, del vagheggiato rinnovamento.

Piccole scaramucce della giornata, che non arrestano per nulla lo svolgimento sublime dell'azione generale, segnata dalla Provvidenza al mondo, e preparata mirabilmente dalle sapienti direzioni di Leone XIII.

Perché quello che importa sapere è questo: la coscienza collettiva degli uomini moderni, passando dalle aspirazioni indeterminate di ieri, alle conquiste positive di oggi, si avvicina, anche incosciente, all'ideale predicato dal Cristianesimo? Se sì, e allora siamo su la via della realizzazione delle nostre speranze; giacché questo rinnovamento compitosi accanto al rinnovamento della coscienza cristiana nei credenti, non un lungo periodo di tempo sarà necessario perché, operando la grazia, il soprannaturale cristiano trionfi.

Ora, è questo appunto quello che noi andiamo osservando continuamente. Non una delle aspirazioni veramente sentite della coscienza moderna, non una delle conquiste che rispondono ad un vero bisogno della grande maggioranza degli uomini, è contraria al cristianesimo. Anzi chi ben le consideri, importano esse queste aspirazioni e queste conquiste, una preparazione dell'umana famiglia ad accettare il cristianesimo come regola della vita sociale; ciò che predispose gli animi ad accogliere il cristianesimo come religione soprannaturale per la vita di grazia.

Non una delle concepite nostre speranze, noi abbiamo dovuto cancellare dopo un primo anno di lavoro per il secolo XX.

Palermo, dicembre 1902.
Sac. I. Torvegrossa.

Il processo Trivulzio-Todeschini

(Nostra corrispondenza)

Verona, 30 dicembre.

Dopo la sentenza.

(Can della Scala). — Per quanto preveduta la sentenza d'oggi fu come fulmine a ciel sereno. Immaginate i commenti e le dicerie specialmente tra il popolino. — Dopo avervi spedito il dispaccio, oggi, una gran folla si riunì dinanzi l'hotel Regina d'Ungheria acclamando Todeschini ed i suoi difensori. Sarfatti, Musatti, Capelle e Todeschini arringarono la folla.

Questa sera un migliaio e più di dimostranti percorsero le principali vie della città acclamando Todeschini e cantando l'inno dei lavoratori. La colonna dei dimostranti andò ingrossandosi all'uscita degli operai dell'arsenale ferroviario. — Immensa folla, radunata in piazza delle Erbe, acclamò gli avvocati Sarfatti e Musatti alla loro partenza dall'albergo. Dati i tre squilli, la folla si sciolse pacificamente. Furono operati una

diecina di arresti, ma credo che questa sera stessa saranno rilasciati.

Da persona degna di fede mi si riferisce che furono scagliati dei sassi contro il Circolo militare mandando in frantumi i vetri. Mi manca il tempo per controllare la notizia.

Gli avvocati Sarfatti e Musatti, salutati da alcuni compagni, partirono per Venezia col diretto delle 9. La stazione di P. V. sembrava in istato d'assedio. Per via Nuova e piazza Brà fino a tarda ora stazionarono numerose guardie di P. S. e carabinieri. Il servizio era diretto dallo stesso Questore.

In un restaurant della città ho sentito dire da un pezzo grosso della socialisteria, presenti molte persone: « Finora non è stato che il prologo! Abbiamo le prove in mano! Domani ricominceremo! » E poi si continuerà a dire che non è stato un processo politico, una lotta!...

Al direttore, redattori e lettori del Crociato, auguri per l'anno nuovo.

E' bene che queste dimostrazioni e che queste confessioni avvengano; esse dimostrano: a) quale sia stato proprio il fine dei socialisti veronesi nella presente campagna contro il Trivulzio; b) la prepotenza brutale dei medesimi contro i magistrati e contro tutto ciò che non è del loro partito.

Ed è così che codesti *ciocciatiri* preludano alla fratellanza universale!...

n. d. r.

La Lega pel riposo festivo

(Sunto della conferenza tenuta in Pagnacco dal sac. prof. Valentino Liva il giorno 29 dicembre).

Un buon uomo, che mi conduceva col suo cavallo attraverso la Carnia sepolta nella neve, dopo di avermi raccontato con grande espansione tutte le sue miserie, e le miserie della povera gente condannata ad un lavoro opprimente e mai interrotto, che non le lascia un momento di tregua per prender fiato; dopo il suo lungo discorso, quel buon uomo finì col dirmi queste acute parole: *Sior, se si è di muri par vivi, a l'è mior muri.* — Sono parole piene di tanta verità e di tanto dolore, e rappresentano così crudamente la vita di molti lavoratori, che basterebbero esse sole a persuadere ogni galantuomo, della necessità di dare il riposo festivo a quegli infelici, schiavi del lavoro, per i quali veramente la vita non è che una morte quotidiana.

Nell'anno 1890 si raccolsero in Berlino, per una conferenza internazionale, i rappresentanti di molte nazioni e proposero, tra gli altri mezzi di elevazione operaia, il riposo festivo. Anche noi cattolici, compresi delle esigenze di quest'ora pericolosa, che viviamo, e fedeli alle nostre tradizioni secolari, abbiamo introdotto nel nostro programma di azione popolare anche l'agitazione in favore del riposo festivo. Siamo già stati prevenuti, non solo dai cattolici, ma anche dai protestanti di altre nazioni; perciò adesso ci mettiamo all'opera anche noi friulani, e per dare al nostro lavoro una forma concreta e ordinata, ci proponiamo di fondare in tutti i paesi del Friuli la Lega pel riposo festivo.

Ma affinché questa Lega offenda il favore di tutti gli uomini di buona volontà e si organizzi presto in tutte le nostre campagne, discorriamo un poco per farla conoscere.

Innanzitutto si tratta di una associazione molto facile ad essere istituita, perché non domanda agli iscritti nemmeno un centesimo di contribuzioni pecuniarie e non impone loro nessuna obbligazione soverchiamente grave. Il suo primo scopo è di opporsi alla profanazione dei giorni festivi, combattendo le intemperanze e la immoralità, che anche tra noi cattolici rendono molte volte i giorni festivi peggiori di ogni altro giorno.

Quando un'associazione portasse ai nostri paesi questo solo vantaggio, di promuovere una campagna contro l'alcolismo meriterebbe già il favore generale: perché quella campagna profittebbe non solo economicamente, ma anche moralmente ai nostri campagnuoli, che per tal modo saranno sottratti ad una causa tanto comune delle loro strettezze economiche. Purtroppo noi non potremo ottenere che qui si segua l'esempio di alcune popolazioni protestanti, le quali riuscirono a far chiudere le osterie e le bettole dalla sera del sabato al mattino del lunedì; ma potremo almeno mettere un freno al detestabile abuso, pel quale si gettano nel vizio tutti i risparmi di una intera stagione sudata all'estero.

La Lega obbliga pure gli associati a non lavorare e a non far lavorare nei giorni

festivi. Nelle campagne non sarà frequente il caso di dover lottare per questa sospensione del lavoro; ma sarà invece quasi universale il bisogno di combattere l'inverata e dannosa abitudine dei nostri campagnuoli, che sono soliti di recarsi alla città nei giorni festivi per farvi i loro acquisti. E poiché la soppressione di questa abitudine è pure uno degli scopi principali della nostra Lega, non conviene dissimularsi che qui noi ci incontriamo in una difficoltà secondo alcuni molto grave e quasi insuperabile.

Ci dicono che la gente vuol dare l'intera settimana al lavoro e che la festa deve esser data per necessità agli acquisti. Veramente, dato pure che l'impiegare raramente una mezza giornata di lavoro per questo scopo dovesse portare qualche danno economico alle popolazioni rurali, tutti possono capire come in questo caso sia non solo conveniente, ma anche doveroso di sopportare un simile danno per la rivendicazione di un diritto naturale e sacrosanto, come lo è il diritto al riposo festivo.

Ma poi questa difficoltà non è tanto grave, come potrebbe parere: e con un po' di buon volere (ma ne sono persuaso trattando la cosa praticamente in mezzo ai contadini) potrà essere facilmente superata.

E quando la nostra Lega avrà messo un termine a un abuso tanto deplorabile, tutti dovranno riconoscerle un gran merito non solo dinanzi alle campagne, ma anche dinanzi alla città, dove una moltitudine di persone addette ai negozi si agita da tanto tempo, (con risultati veramente troppo scarsi) per rivendicarsi un giorno di riposo dopo sei giorni di lavoro.

Finalmente la Lega si propone la restituzione completa del riposo festivo, secondo il concetto cristiano. Vogliamo un giorno da darsi alla religione, alla famiglia, all'educazione, alla ricreazione onesta: un giorno di ristoro per la mente, pel cuore e pel corpo. Questi sono i vantaggi immediati della nostra Lega e noi gettiamo un appello a tutti i buoni, affinché l'accolgano e la promuovano con ardente operosità. Alcune provincie d'Italia ci hanno già prevenuti: ma noi col nostro Friuli non saremo ultimi in questa nobile impresa, che vuole ridonare al popolo senza diminuzione il suo inviolabile diritto di riposare dopo il lavoro.

Quando avremo fondato la Lega nei paesi, ci raccoglieremo in una federazione unica, e mandando in città i nostri associati a fare gli acquisti dai negozianti, che rispettano tutto intero il giorno festivo, renderemo possibile anche per Udine una delle più umane, delle più civili, delle più cristiane rivendicazioni: la rivendicazione del diritto al riposo festivo.

DALLA PROVINCIA

Pontebba

29 dicembre.

Attenti alle casse.

L'altro giorno la cassa-forte della finanza, sabato è toccata la sorte stessa a quella meno forte delle offerte pel pane di S. Antonio, la quale fu manomessa da ignoti, mentre per pochi minuti era stata accidentalmente incustodita la chiesa, nelle prime ore del mattino, prima del suono dell'Ave Maria. La cassetta non fu potuta aprire tuttavia pare che abbia sofferto qualche sottrazione, come è facile rilevare dal denaro, che fu trovato sparso sul pavimento. Del resto devono esser ladri ben poco fortunati questi e poco abili, giacché se il diavolo ha insegnato ad essi a fabbricar la pentola, non li ha peranco istruiti sul modo di metterci il coperchio.

Gemona

29 dicembre

Dichiarazioni.

I sottoscritti corrispondenti ordinari del Crociato pubblicamente dichiarano di non accettare, anzi di smentire qualsiasi rettificata fatta ai loro scritti per parte di terzi. La loro franchezza e lealtà è tale, da indurli a rettificare da soli le involontarie inesattezze in cui fossero caduti.

Palesè Giuseppe — Luciano Fantoni.

Pozzecco

29 dicembre.

A Gesù Redentore.

Fra gli splendidi monumenti innalzati a Cristo Redentore al principio di questo secolo, non va dimenticata la Chiesa di Pozzecco, che da tre anni appena incominciata ora è bella e compiuta.

Già altri dissero le lodi dell'opera, sia per il disegno semplice sì, ma corretto, sia per la decorazione modesta, ma ragionata. Voglio solo accennare a quei tre giorni di feste straordinarie che si tennero nella circostanza della consacrazione avvenuta ai 29 nov. anno corr. Cose solite, si dirà, cose facili a prevedersi; ma se si bada agli enormi sacrifici già sostenuti da quel buon popolo, se si bada alla stagione ormai incostante e cruda, bisogna pur dire che furono degne del miglior encomio.

Il paese ridotto a una vera galateria di verdura, l'illuminazione di tutte le case con palloncini alla veneziana, l'intervento della banda di Pantianico, la Messa di

S. Cecilia eseguita dai cantori di Pasian Schiavonesco, la solennità delle sacre funzioni, la presenza dell'amatissimo Arcivescovo e il suo cuore che più volte si trasfusa con parole di lode pel Cappellano e di incoraggiamento pel popolo, furono cose che quanti parteciparono alle feste dovettero esclamare: Bravo Pozzecco, tu hai fatto miracoli per il culto di Dio. Ed ora resta molto da fare per abbellire quella Chiesa, ma a breve tempo sarà un fatto compiuto, considerata l'unione del popolo, sotto la guida di quel caro sacerdote che è D. Tita D'Arcano.

Pozzecco, abbiti ammiratori ed imitatori. X.

Tricesimo

29 dicembre.

Quattro giorni di preghiera.

Approfitando dei quattro giorni di Festa che si fa qui nella ricorrenza del S. Natale colla Esposizione delle XI. Ore, il nostro Rev. Mons. Pevano invitò a tenere un corso di Predicazione il vostro chiarissimo Direttore; il quale, sebbene oppresso dalle molte incombenze del suo gravoso ufficio, pure, con tanto sacrificio di sé, non volle negare l'opera sua che fu per il nostro popolo una vera benedizione del Cielo.

Non ostante il pessimo tempo, che con una insistenza crudele pareva congiurasse per mandar a male ogni cosa, pure il concorso straordinario alle sacre Funzioni ed ai Sacramenti, anziché venir meno, com'era in previsione, superò forse quello dagli anni addietro. Alle prediche poi mattina e sera una folla enorme di fedeli, specialmente uomini, gremiva letteralmente il vasto tempio formando come un strato compatto di teste pendenti estetiche dalle labbra del Predicatore, che, con quella eloquenza che gli è propria, soggiogava, conquideva, trascinava menti e cuori. Oh, quanto volentieri lo ascoltavano tutti! Quanto bene hanno operato quelle prediche che lanciavano sulle anime sprazzi di luce divina, parole di vita eterna!

Ogni elogio all'esimio oratore riuscirebbe inferiore al merito; che se pure si volesse elogiare, tutto l'elogio si potrebbe riassumere in una espressione uscita dalla bocca del popolo assiduo alle prediche, quando uscendo commosso di chiesa di mezzo alle turbe taluno diceva: « In vita mia ne uddi di bravi; ma, perbacco, costui è tremendo! »

Perciò il nome di Don Edoardo Maruzzi vivrà in onore e benedizione tra noi.

Mels

30 dicembre.

Per l'acquisto del Giubileo.

Ieri si è compiuto nella Chiesa di Mels un breve corso di predicazioni per preparare quegli abitanti all'acquisto della grazia del Giubileo.

Il parroco del luogo ed il parroco di Lauzanna tennero due discorsi al giorno ed i fedeli che numerosi ed attentissimi li ascoltavano tanto ne approfittarono che tutti si presentarono alla Ss. Comunione pel Giubileo ed oggi la ripeterono per le anime del purgatorio. O quante consolazioni e quanto bene!! Dio gratias. Uno del vicinato.

Buja

30 dicembre.

Importante deliberazione al Consiglio comunale.

Ieri il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Il nostro signor sindaco con vera chiarezza espone la massima di una strada di comunicazione tra il nostro paese e l'importantissimo centro, Tarcento.

La massima venne approvata, all'unanimità; da ciò la certezza che il desiderio della maggioranza verrà appagato a vantaggio del nostro paese e dei limitrofi. Vi sono in seno alla Giunta vari interessi rilevanti da risolvere, saranno, speriamo, risolti, senza che sia trascurato questo, che è importantissimo. M.

Cividal

30 dicembre.

Crollo di un masso e di parte di una casa sul Natisone.

Quest'oggi alle 11 1/4 un masso spogente dalla riva sinistra del Natisone crollò e cadde nel fiume, trascinando seco parte di una casa di proprietà di Civico Spedale.

La parte di casa rovinata consisteva in una cucina ed in una camera soprastate. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie, perché quella parte di casa era inabitata; anzi oggi stesso una apposita commissione doveva recarsi a constatare le condizioni di sicurezza della stessa.

Com'è facile immaginarsi, molta gente accorse sul ponte del Natisone a vedere le rovine.

Forum Juliens.

Pordenone

30 dicembre.

Povera fanciulla!

Questa mattina, nel collegio Gianna di Venezia, è morta a soli 15 anni la signorina Lucrezia Sellenati, figli del nostro Procuratore del Re cav. Edoardo Sellenati. La ferale notizia si sparse in un baleno per la città e produsse un grande dispiacere. Non è molto tempo che all'egregio magistrato è mo un cognato ed un fratello, e quest'è la terza sventura che colpisce quell'infelice famiglia! La salma verrà asportata a Pordenone ed arriverà mercoledì col treno delle 14. Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

Pier Luigi.

Abbonamenti di favore e premi pel Crociato — vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30-12-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	31/12.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hv. dal mare	752.5	756.4	760.1	761.6
Umido relativo	(8)	67	73	—
Stato del cielo	misto	sereno	coperto	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	2.4	5.7	3.8	4.3
	(massima)			3.4
30 Temperatura				(minima) 0.8
				(minima all'aperto) 0.0
31 Temperatura				(minima) 1.6
				(minima all'aperto) 0.7

DIARIO SACRO.

Mercoledì 1 gennaio — Circoncisione del Signore. — Triduo in Duomo per implorare il divino aiuto nel nuovo anno. — Festa a.s. Pietro M.

Giovedì 2 — s. Macario ab.
Fiere e mercati della provincia.
Mercoledì 1 gennaio — Comeglians, Latisana.
Giovedì 2 — Gonars, Percotto, Sacile.

Corsiglio comunale.

Consiglieri comunali.

Alla seduta del Consiglio comunale di ieri erano presenti i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carrati, Callini, Collovigh, Comelli, Comencini, Corantini, Cudugello, D'Odorico, Driussi, Facchini, Franceschini, Franz, Franzolini, Giardini, Gori, Leitenberg, Madras, Magistris, Mattioni, Montemerli, Pauluzzi, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, Prampato, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, Treto, Vittorello.

Per la seconda lettura del preventivo. Giardini, assente l'altra volta rivendica il bilancio dalle critiche di Schiavi e condotti di contabilità vuol che il bilancio sia equo e giusto. Tratta del modo di dar la refezione scolastica, che deve sostenersi a spese del comune non con le rendite del legato Tullio, e per le impostazioni dovessero del bilancio fa capire che è voluta scomparsa delle 21 mila lire (cosa non vera, approva il bilancio ed il contegno della Giunta, che deve sempre guardarsi dal far troppo.

Dopo due raccomandazioni di Comencini per una cella frigorifera al macello, di Betti per la camera di lavoro e per i risultati del congresso di Parma Schiavi insiste ancora a lungo sulle sue asserzioni; Giardini replica. Parla l'assessore Saffi, indi Schiavi propone il seguente ordine del giorno:

Il consiglio delibera che all'avanzo di amministrazione sia aggiunta, in esecuzione della Deliberazione 6 dicembre 1901, la somma dovuta dall'Eredità Tullio per rimborsare il bilancio comunale del 1901, della somma anticipata per la refezione scolastica in detto anno.

Delibera pure che nel preventivo del 1902 sia tenuto calcolo del rimborso da parte dell'eredità Tullio, della somma che il bilancio comunale anticiperà per lo stesso servizio della refezione scolastica durante il detto anno.

La Giunta non accetta quest'ordine del giorno, che però viene messo ai voti e respinto.

Nomine.

E' nominato assessore supplente il consigliere Pietro Magistris con voti 24.

A commissario per la tassa esercizi e rivendite viene eletto il sig. Pietro Lupieri con voti 24; a commissario della direzione provinciale del Tiro a Segno il signor Arturo Malignani con voti 22.

Per la nomina dei presidenti della Congregazione di Carità in sostituzione del cav. Romano e dell'orfanotrofo Renati in luogo del comm. Marco Volpe, il Consiglio incarica la Giunta di insistere presso le due egregie persone, affinché vogliano desistere dalla rinuncia.

Alla Congregazione di Carità viene eletto consigliere il dott. Riccardo Burghese.

Alla Cassa di risparmio con voti 24 viene eletto consigliere d'amministrazione il signor G. B. Marioni.

Al Monte di pietà id. id. con voti 25.

A Revisore dei conti comunali viene eletto il consigliere Antonio Montemerli, con voti 23.

Alla Commissione provinciale per i Monumenti viene eletto, con voti 22, lo scultore Leonardo Liso.

In seduta privata

furono promossi di classe gli impiegati comunali Pietro Blasoni e dott. Virginio Dorettili.

La benedizione del tempietto a Porta Pracchiuso

ha avuto luogo nella splendida mattina di ieri l'altro. Pochi minuti dopo le 8, giungeva in carrozza Sua Ecc. il nostro Arcivescovo, ricevuto alla porta da Mons. parroco e accolto dalle allegre note della fanfara dell'Istituto Tomadini. Assunti gli indumenti sacri, coll'assistenza di 5 chierici del Seminario, Sua Eccellenza cominciò tosto la sacra cerimonia che durò una mezz'oretta; poi celebrò la S. Messa durante la quale la fanfara eseguì patetiche sinfonie. Prima di lasciare il tempietto, reso sacro dalla rituale benedizione, Sua Ecc. si compiacque rivolgere famigliari parole, specialmente ai giovani, sul rispetto dovuto alla Casa di Dio; dopodiché salito in carrozza, con

Mons. parroco preceduto lungo la via Pracchiuso dalla fanfara Tomadini, seguito da molti parrocchiani delle Grazie e fatta breve sosta in canonica, ritornò al palazzo.

Ed ora la nota storica. Nel 1355 la nob. famiglia Valentini fabbricò la chiesetta in onore di S. Valentino per perpetuare nella storia il nome del proprio casato. Fino ad epoca che non si conosce la chiesetta fu officiata, poi abbandonata e poco a poco adibita ad usi profani.

Fino al 1857 fu proprietà dei Valentini, poi delle famiglie Gobessi Scrosoppi. Con strumento notarile 10 luglio 1900 fu legata al parroco delle Grazie pro tempore per essere ripristinata al culto, ciò che fu fatto. I lavori di restauro e muratura furono eseguiti dalla ditta Pietro Zorattini, e le decorazioni dal distinto pittore Enrico Zamparo, entrambi parrocchiani delle Grazie. In altra pubblicazione si riparerà del merito di dette decorazioni che davvero sono artistiche e molto bene intonate allo stile del tempio.

Intanto ci piace constatare che con quest'opera d'arte, si aggiunge un nuovo monumento sacro d'omaggio a Gesù Redentore al chiudersi del 1° anno del secolo XX dedicato appunto a Gesù Redentore.

La fine dell'infelice Zorzi.

La figlia del sig. Zorzi Raimondo, che disgraziatamente venne presa dalle fiamme nel modo orribile da noi narrato, dopo 22 giorni di orribili e strazianti dolori dovette soccombere. La famiglia seguì la malattia con una trepidazione che appena si può immaginare e con la disgraziata sofferì moltissimo. Le fu di potente sollievo l'interessamento di tutta la cittadinanza; ora le sia di lenimento il sapere che tanti prendono parte al giusto dolore e che nel Cielo sia adesso chi in modo speciale perora per essa.

Al sig. Zorzi e famiglia noi presentiamo le nostre condoglianze.

Ufficio del Giudice conciliatore.

Avviso. A partire dal 1 gennaio 1902 le udienze davanti al Giudice conciliatore del Comune di Udine saranno regolate con le seguenti prescrizioni:

1. Alle ore 9 ant. si farà la chiamata delle cause secondo l'ordine segnato nel ruolo;

2. Alle ore 10 ant. si ripeterà l'appello delle cause non precedentemente rinviate ed evase e, previa la chiamata dell'uscieri, sarà constatata la contumacia delle parti non comparse.

Banca di Udine.

Pagamento cedole scadenti 1 gennaio p. v. Obbligazioni 3 0/0 ferrovie Italiane L. 5.81, id. 4 0/0 ferrovie Mediterranee L. 10, id. 3 0/0 ferrovie Sarde B. L. 5.74; Azioni ferrovie Mediterranee L. 7.50, id. ferrovie Meridionali L. 12.50; nonché tutte le cedole pagabili tanto in Italia che all'estero.

Si comperano obbligazioni estratte rimborsabili in oro.

I pompieri e le mancie di capo d'anno.

Si crede utile avvisare la cittadinanza che tanto ai pompieri quanto ai guardie fuoco è rigorosamente vietato di recarsi in giro per le mancie di capo d'anno. Chi dunque si presenta con questa qualifica e per tale scopo, inganna la buona fede ed il buon cuore dei cittadini.

Questo comunicato ufficiale è quanto mai lo devole, libera i cittadini da seccature. Trovasse imitatori dappertutto ed arrivasse il momento che il primo d'anno non fosse dell'anno stesso il giorno più seccante.

Morte improvvisa.

Domenica mattina fu colto da paralisi nelle vicinanze del Seminario il settantenne Callegaris Francesco reduce dalle patrie battaglie. Venne tosto chiamato il dottor d'Agostinis, il quale lo constatò morto, e lo fece trasportare alla cella mortuaria della parrocchiale del Carmine.

L'annuncio della disgrazia giunse ben presto all'orecchio dell'unica figlia, la quale svenne, nè si riebbe se non dopo molto tempo, ed ora rimane inconsolabile dinanzi alla perdita dell'amato genitore.

La disgrazia d'un negoziante.

Arrivò, domenica, all'Albergo d'Italia un certo Andrea Piusi d'anni 36 da Raccolana, e chiese una stanza. Il contegno strano dell'ospite impensierì gli addetti al servizio, poichè egli d'un tratto chiese che gli fosse apprestato un vestito nuovo, e sul registro scrisse: Andrea Piusi morto resuscitato.

Avvertita la P. S. a mezzo dei suoi agenti constatò la cosa, e fece trasportare il Piusi all'Ospedale.

Sconcezza di una donna.

Le guardie di città posero in contravvenzione certa Teresa Belgrado, vedova Paoloni, perchè aveva levato troppo il gomito e dava di se pubblico scandalo.

Elisa Zorzi

ieri alle ore 19, dopo 22 giorni di martirio eroico, sopportato con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio di Cristo Redentore, al compimento dell'Anno Santo; lasciando nella massima costernazione e dolore la intera famiglia, parenti ed amici.

Si raccomanda una prece.

Udine, 31 dicembre 1901.

I funerali seguiranno nella parrocchia del SS.mo Redentore domani 1 gennaio alle ore 8 1/2 ant. partendo da via Anton Lazzaro Moro n. 125.

La presente serve di partecipazione.

Fronde e fiori

Nell'ultimo giorno dell'anno.

Nei tramonti, nelle notti stellate, quando l'anima non è distratta dai rumori impertuni, oppure nei momenti di malinconia, di sconforto, si affollano in noi le memorie della vita passata. Giaciamo là in oscuro e dimenticato recesso della nostra mente, sembrano svanite, morte per sempre; ma simili a fiori recisi, disseccati, ridotti in polvere, che ad un tratto una forza misteriosa, un soffio onnipotente richiami alla vita, alla bellezza, alla luce, ritornano a noi riprendendo anima, calore e passione, facendoci provare l'illusione di rivivere il tempo che fu. Vengono alle volte staccate le une dalle altre succedendosi lentamente, quasi con sforzo; altre volte rapidamente; non si finisce di pensare ad una, che già una seconda incalza.

Il cuore alle volte ansa, batte fortemente, l'occhio sfavilla o si corruga malinconicamente mentre il cinematografo delle memorie gira innanzi al memore pensiero. Poi tutto ad un tratto queste etere, spirituali visioni, impallidiscono, si confondono, svaniscono e tanto più presto quanto più si vogliono rattenere e ci lasciano pensosi, meditabondi, per aver gustato di nuovo le sensazioni di un tempo, sensazioni meno intense, ma più conscie. E il pensiero del passato ci fa guardare il futuro. Avremo più dolori, più consolazioni? L'angosciosa domanda rimane senza risposta.

Simile ad una sfinge muta, fredda, impenetrabile, il tempo che verrà ci sta innanzi. Ad occhi umani non è dato il vedere. Ma dunque questa risurrezione non è consolante? No. Un rimpianto amaro ci prende, ci allaccia, ci tormenta, poichè il tempo passato più non ritorna. Memorie di istanti ormai irrevocabilmente trascorsi, la vostra presenza ci rattrista; troppi affanni ci rammentate, o tempi troppo felici, che non torneranno mai più!

Eppure! eppure noi guardiamo all'avvenire, e solo questa incognita misteriosa è balsamo e sollievo all'animo nostro. Toglieteci l'avvenire e tutta la vita nostra con tutti i suoi ricordi, le sue memorie di un giorno, sarà squallido cimitero, triste notte d'angoscia, senza il sorriso di una stella, di una speranza.

Lombroso.

Dopo il primo viene il secondo e non è detto che questo sia l'ultimo. Così dopo Genio e follia Lombroso ha pubblicato ora un libro intitolato « Nuovi studi sul genio ».

In questo — come nel precedente — il mattoide professore di Torino, sostiene che i geni sono tutti folli, paranoici ecc. Nel primo ha chiamato pazzi Dante, Michelangelo, Tasso, Byron e altri; in questo fa una passeggiatina da « Colombo a Manzoni ». Pel Lombroso Cristoforo Colombo è un degenerato, un paranoico; basta riflettere — dice il Lombroso — alla neofilia che lo perseguitava per convincerci a quella neofilia, che lo spingeva alla scoperta di nuovi mondi.

E il Manzoni? Un povero epilettico; basta pensare al suo continuo dolersi nelle sciagure e consolarsi nelle fortune — sentimento che profuse poi nei Promessi sposi — per convincerci!

Voi ridete; ma proprio — tra altre — il Lombroso porta anche questi argomenti per giudicare così i due geni!

Ma tant'è; quella del Lombroso è scienza, cari miei; e peccato che noi clericali non la comprendiamo! E quel che è peggio, vi ridiamo sopra!

Non vogliono i porci.

La Gazzetta dell'Emilia riceve da Forlì, 28: « Una scena disgustosissima si è svolta questa mattina nel pubblico mercato.

Mentre alcuni fattori di campagna, in compagnia di pochi proprietari, erano intenti a comprare maiali, una quarantina di contadini appartenenti alla Lega di resistenza, circondarono in tono minaccioso quelli che stavano contrattando, costringendoli con violenza a desistere dall'acquisto di maiali, poichè le Leghe non permettono che il contadino allevi nel suo fondo animali suini!

Essendosi in pochi istanti accresciuta enormemente la falange degli oppositori e fatte più vive le minacce e le clamorose insistenze, dovettero i fattori ed i proprietari rescindere dai contratti e ritirarsi per evitare pericoli maggiori ».

Ma l'agitazione dei socialisti di Forlì non pare voglia limitarsi al solo boicottaggio dei porci; essi sono decisi di boicottare anche gli asini. E si capisce il perchè; essi non vogliono concorrenza pericolosa sulla piazza!

Quelli della inquisizione.

Un socialista-anarchico scrive dal Belgio a un giornale del suo partito:

« Vi scrivo da questa terra ospitale ove trovano asilo gli uomini d'ogni partito.

Giulio Guerin passeggia libero, come libero insegna le sue alte dottrine alla Libera Università Eliseo Reclus, il condannato dalle leggi francesi per anarchismo.

Qui il Ministero è cattolico, il re cattolico; la media borghesia non è nè questo nè quello, ma chiamasi liberale; l'aristocrazia è invece fedele al dogma politico e religioso del diritto divino.

La libertà di pensiero è rispettata, e nessuna legge eccezionale inceppa l'umano progresso... »

Quello che ci sorprende qui non sono le sgrammaticature, ma sibbene la libertà goduta sotto il governo di coloro, ai quali si rinfacciano di continuo la inquisizione, il sillabo, la schiavitù di

pensiero ecc. ecc. Non restano sorpresi — al pari di me — anche i liberali del liberalissimo governo d'Italia, che ha distrutto la tirannide teocratica?

Un conto che non torna.

Sullo stesso giornale socialista trovo uno specchietto in cui sono raccolti alcuni confronti stridenti di paghe percepite fra le diverse classi sociali.

Tra quelli vi presento questo:

« Una setaiuola, che si logora la vita per produrre paramenti di seta, è pagata con 1 lira.

Il canonico, che li adopera nelle sue funzioni, ha una lauta prebenda concessagli dalle decime ».

Una sola osservazione: il canonico, che ha tutt'altro che una lauta prebenda, paga la seta a un prezzo elevato, tanto elevato che permetterebbe certo alla setaiuola una paga di tre lire al giorno. E se non la ha, di chi la colpa? Ditelo voi, lettori di buon senso.

Boicottarlo!

Il Secolo è preoccupato della malattia nervosa di Enrico Ferri, e scrive:

« Per guarirlo, che fare? I giornali dovrebbero negargli la réclame, della quale tanto avidamente va in cerca, per tre mesi almeno: lasciarlo andare, venire, parlare, — e non occuparsi di lui.

Egli sarebbe in tal modo costretto al riposo — durante il quale la riflessione calma gli ridarebbe la serenità del giudizio sugli altri e sopra se stesso: e lo preparerebbe a tornare, rifatto equanime, alle lotte future ».

E se fosse di rinchiuderlo per quei tre mesi in un manicomio e applicargli la camicia di forza? Forse la cura sarebbe così più radicale e di effetto più sicuro!

Era la moglie, erano le figlie!

Questa il Besto del Carlino la dà per autentica:

« Una signora femminista, in un suo viaggio a scopo di propaganda per la sua santa causa, si recò in una città di provincia a visitare un istituto correzionale per le donne. Il direttore dell'Istituto le fece da Cicerone, accompagnandola in giro per tutto lo stabilimento.

Infine giunsero in una piccola stanza, dove tre donne, una attempata e due giovani, erano occupate a cucire.

— Mio Dio! che faccie patibolari: disse a bassa voce la signora al direttore. Non c'è da sperare alcun miglioramento da queste!

Il direttore s'inchinò, e avvicinandosi alle tre donne, disse alla signora: « Scusi la semplicità della nostra abitazione e mi permetta di presentarle la mia famiglia — mia moglie e le due mie figlie. »

Tableau!

Un buon padre.

Il secolo passato ha lavorato molto per il progresso umano. Nei suoi primordi trovò il torchio da stampa a mano e ci lasciò la macchina rotativa — trovò la polvere da sparo e ci lasciò la dinamite, la lanite ed altri terribili esplosivi — trovò il fucile a pietra e lasciò le armi a tiro rapido — trovò la falce e lasciò all'uomo la falciatura meccanica — trovò i telai a mano e lasciò quelli meccanici — trovò le candele di sego e lasciò la luce elettrica — trovò la pila elettrica e lasciò il dinamo — trovò le navi a vela e lasciò quelle a vapore, i sottomarini — trovò il semaforo e lasciò il telegrafo, il telefono, il telegrafo Marconi — trovò la luce ordinaria e lasciò i raggi Rotgen — trovò la diligenza e lasciò i treni elettrici... continuate voi, perchè la litania diventa lunga.

La massima.

E' del Mercanti, che a proposito del divorzio scrive: « La facoltà di divorzio è contraria all'affezione coniugale perchè toglie l'unione di spirito e di cuore nelle pene e nelle consolazioni; provoca l'incostanza negli sposi, che fa sperare felicità nel cambiamento; compromette l'onore e perciò le donne ateneisi preferivano soffrire in segreto i mali trattamenti che liberarsene con una pubblicità di vergogna a loro ed agli sposi ».

Per finire.

Consequenze di una falsa educazione. — Perché sei sempre così cattivo? domandava il papà indulgente.

— Mamma mi dà un soldo tutte le volte che prometto di essere buono; e non mi domanda mai di promettere di essere buono se prima non sono stato cattivo.

L'uomo della montagna

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 22 al 28 dicembre

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 7

» morti » 1 » —

Esposti » 1 » —

Totale N. 18

Publicazioni di matrimonio

Costantino Rizzi agricoltore con Valentina Rizzi tessitrice — Guido Mazzoli negoziante con Amelia Cutini casalinga — Valentino Cavan portiere con Angela Gori contadina — Vittorio Polli fotografo con Ester Solimbergo casalinga — Marco Rumignani macellaio con Anna Gabaglio sarta — Paolo Di Luch agricoltore con Emilia Casarsa contadina.

NELLA TRATTORIA

«ALLA STELLA»,

in Via della Posta

già Osteria «BELL'ARIA»,

rimessa totalmente a nuovo, trovati un eccellente servizio di cucina con squisiti vini nostrani e camere decentemente mobiliate, tutto a mitissimi prezzi.

IL CONDUTTORE D. MAINARDIS.

agiata — Giuseppe Stella muratore con Libera Vicario sarta.

Morti a domicilio

Luigia Degano di Luigi d'anni 10 contadina — Antonio Comino fu Girolamo d'anni 75 mediatore — Tiziano Parutto fu Giov. Battista d'anni 77 negoziante — Giov. Battista Gerussi fu Antonio d'anni 61 civile — dottor Virgilio Scaini fu Angelo d'anni 52 medico chirurgo — Giovanna Braiddotti fu Antonio d'anni 74 mouaca zitella.

Morti nell'Ospedale Civile

Zenobio-Libero Ronco di Giov. Battista d'anni 9 scolaro — Erminia Munini fu Valentino d'anni 22 contadina — Luigia Schiffo fu Nicolò d'anni 79 serva — Giuditta Zuttion fu Giovanni d'anni 68 casalinga — Giuseppe Canciani fu Canciano d'anni 66 bracciante — Antonio Tell fu Leonardo d'anni 43 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Macerci di mesi 7 e giorni 6.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Sottoscrizione permanente

a favore del « Crociato ».

Somma precedente L. 1129.15

Ferino D. Sebastiano » 2.—

Merluzzi D. G. Batta » 5.—

Pascutti D. Lodovico » 5.—

Zanelli D. Lorenzo » 4.—

Deganutti D. Osvaldo » 4.—

Missittini Mons. Tito » 5.—

Jacuzzi Mons. Pietro » 5.—

Corgnani D. Domenico » 5.—

Totale L. 1164.15

Dispacci Stefani

e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Voci tendenziose smentite.

Il senato approva.

Madrid, 31. — (Camera). Il ministro di Giustizia smentisce che il Vaticano consenta alla riduzione di dodici milioni sul bilancio dei culti e rifiuta qualunque spiegazione sui negoziati con la S. Sede. Il Senato approva il bilancio.

Situazione allarmante

a Buenos Ayres.

Londra, 31. — I giornali dicono che secondo i dispacci privati la situazione a Buenos Ayres sarebbe criticissima.

Una dimostrazione di 100.000 operai

Barcellona, 31. — Fuvi un meeting a cui parteciparono 100 mila operai metalurgici scioperanti. Al meeting fece seguito una dimostrazione per le vie.

Una rivolta di isolani.

La polizia assediata in chiesa.

Londra, 31. — In causa d'una questione religiosa, fuvi una rivolta nell'isola Lewis (Ebridi). La polizia, inviata dalla Scozia, dovette rifugiarsi in chiesa, ove rimase assediata durante sei ore. Dovette poscia arrendersi a lasciare l'isola. Numerosi agenti rimasero feriti.

Lewis è una delle isole componenti il gruppo delle Ebridi ad occidente della Scozia. E' lunga 92 chilometri e larga 22.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI

Salute la Salute!!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

NELLA TRATTORIA

«ALLA STELLA»,

in Via della Posta

già Osteria «BELL'ARIA»,

rimessa totalmente a nuovo, trovati un eccellente servizio di cucina con squisiti vini nostrani e camere decentemente mobiliate, tutto a mitissimi prezzi.

IL CONDUTTORE D. MAINARDIS.

Krapfen caldi.

Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercato-vecchio.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metallo Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di MONS. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25.

Per acquisti rivolgersi all'Editore Libbraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 14 — Udine.

Advertisement for PASTIGLIE PRENDINI. Includes text: 'CONTRO LA TOSSE', 'male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro', 'Pastiglie Prendini', 'Cantanti Oratori', 'Diffidare dalle contraffazioni', 'Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.' and '40 anni di successo.'

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodei — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi

da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparat per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

